Anno XXX | Giovedì 20 Decembre 1877 | N. 294.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

INTERESSI DI FERRARA

Abbiamo sott' occhio il *Rendiconto morale dell' Amministrazione comunale* per l' anno 1876, presentato dal R. Sindaco e dal Segretario Capo Divisione Dott. cav. Pesci. Ci soffermiamo oggi alla parte finanziaria e ne riproduciamo la parte più interessante, quella che riguarda il conto Consuntivo. Sarà questa, per molti dei nostri lettori, una interessante pubblicazione, imperocchè, da una parte, essa compendia in modo sommario la gestione dell' annata, e dà in pari tempo alquanta luce su quei residui attivi e passivi che da tanto tempo aspettano le cure degli amministratori.

Non sappiamo, a dir vero, se la Commissione nominata dal Consiglio per la epurazione di essi residui, vorrà essa pure dare di frego, come si fa in questa Relazione con una soverchia premura, a più che 330,000 lire di residui attivi, come non sappiamo se tutte le L. 450818. 74 a cui ammonterebbero i residui passivi siano somme tutte effettivamente dovute, motivo per cui le risultanze di questo Rendiconto potrebbero venire sostanzialmente variate; ad ogni modo non sarà meno utile, come dicemmo, tale pubblicazione, che giova a far conoscere approssimativamente la situazione finanziaria del Comune allo sp rare dell'Esercizio chiuso nello scorso marzo.

Ecco come si esprime la relazione:

CAPO I.

Conto Consuntivo 1876

È grato l' annunciarvi avanti tutto che l' Esercizio 1876 si chiude con un avanzo. E stando ai risultati del Conto Consuntivo come viene presentato al Comunale Consiglio, (salve le modificazioni che saranno per risultare dalle revisioni della R. Prefettura) potremmo aggiungervi fin d' ora che la cifra dell' avanzo ascende a Lire 306,445. 25 (*). Ma prima di accogliere con fidu[illegible] questo splendido risultato, del resto e[illegible]ttissimo dal punto di vista computistico, dobbiamo da uomini pratici analizzare il valore delle cifre, per farci un giusto criterio della situazione. E per fare ciò divideremo lo studio in due parti. Riporteremo nella prima le cifre; nella seconda ne esamineremo appunto il valore.

È notevole l' aumento presentato dai nostri Bilanci in questi ultimi anni. Da Lire 1,073,528 (anno 1862) si è giunti a Lire 2,063,862. 91, somma stanziata nel Bilancio 1876 (*). Ciò si deve ad un complesso di cause a tutti note, e che sarebbe superfluo di qui ricordare.

La somma adunque preventivata pel 1876 era di L. 2,063,862. 91. Prelevando ora da questa somma, tanto in attivo che in passivo, le partite di *giro*, le quali moltiplicando e alterando l' entità dei calcoli, confondono spesso la mente e allontanano da giusti apprezzamenti, ci limiteremo ad esporre il seguente quadro:

Entrate calcolate in Preventivo . . . . . L. 1,485,132 41
Entrate effettivamente conseguite, come al Conto Consuntivo . . . . » 1,489,623 97

Onde una maggiore *Entrata* di . . . . . L. 4,491 56

Medesimamente le *Spese*, proprie del 1876, furono preventivamente in L. 1,492,454 05
E le *Spese* effettivamente eseguite, come al Consuntivo furono di . . » 1,456,747 47

Onde una minore spesa di L. 35,706 58

Riassumendo si ha:
Maggiore entrata . . . L. 4,491 56
Minore spesa . . . . . » 35,706 58

In tutto un fondo attivo di L. 40,198 14

Veramente il fondo attivo non sarebbe di L. 40,198. 14, ma bensì di sole Lire 32,876. 50. Siccome però le spese preventivate superano le entrate di Lire 7,321. 64, come si vede più sopra, così torna l' avanzo o fondo attivo di Lire 40,198. 14.

Il quale fondo attivo risulta come segue:
a) Fondo di Cassa proprio del 1876 . . . . . L. 160,261 36
b) Cumulo di partite proprie pel 1876 e rimaste da esigere . . . . » 76,279 86

Totale . . L. 236,541 22

c) Cumulo di partite proprie del 1876 e rimaste da pagare . . . . » 203,664 72

Resta un fondo attivo di L. 32,876 50
A cui si aggiunge il fondo preventivato in più dell'entrata, nella parte passiva di sopra ricordato, in . . » 7,321 64

Torna quindi il fondo attivo in L. 40,198 14

Giova avvertire che questo avanzo si ottenne accumulando diverse piccole somme risparmiate in divere categorie di spese, ma senza trascurare alcun servizio o lavoro importante, come meglio risulterà dalla Relazione dei Revisori del Consuntivo.

Esaminiamo ora la gestione dei Residui 1875 e retro.

PARTE ATTIVA — Il Consuntivo 1875 lasciava:
a) Un fondo di Cassa per L. 214,258 38
b) Un cumulo di partite rimaste da esigere per . » 374,542 98

Totale . . L. 588,801 36

Alla fine del 1876 si trovò invece:
a) Un fondo di Cassa per L. 138,294 61
b) Un cumulo di partite rimaste ancora da esigere per L. 382,428 16

Totale . . » 520,722 77

Quindi una diminuzione di L. 68,078 59

PARTE PASSIVA — Nella parte passiva poi il Consuntivo 1875 lasciava un cumulo di partite da pagare per L. 351,464. 64 — Il Consuntivo 1876 lasciava invece un cumulo di partite da pagare per sole L. 247,154 02 — Quindi una minore passività di L. 104,310 62.

Dedotta ora da questa somma la minore attività di L. 68,078 59 sopraccennata, si ha in complesso nella gestione dei residui una miglioria o fondo attivo in più di L. 36,232 03.

Riassumendo si può concludere che il Consuntivo 1875 lasciava un fondo attivo disponibile da applicarsi ai successivi Bilanci di . . . . L. 230,015 08
Si ebbe un ulteriore fondo attivo nel 1876, sopra la gestione dei residui 1875 e retro, come si è dimostrato antecedentemente di » 36,232 03
Altro fondo attivo, proprio del 1876, di . . . . » 40,198 14

In complesso il fondo attivo, risultante dal Consuntivo del 1876, da applicarsi ai Bilanci successivi è di . L. 306,445 25

Ecco pertanto la situazione riassuntiva delle due gestioni:
Fondo di Cassa sui residui 1875 e retro . . . . L. 306,445 25
Fondo di cassa sulla gestione del 1876 . . . . » 160,261 36

Fondo complessivo di Cassa L. 298,555 97

Riporto L. 298,555 97
Cumulo di partite relative alle gestioni 1875 e retro e rimaste ancora da esigere alla fine dell' Esercizio 1876 L. 382,428 16 — Cumulo di partite proprie del 1876 e rimaste pure da esigere Lire 76 mila 279 86.
Totale dei Residui Attivi . » 458,708 02

Totale Attivo delle due gestioni . . . . L. 757,263 99
Cumulo di partite relative al 1875 e retro che alla fine del 1876 erano rimaste ancora da pagare L. 247 mila 154 02.
Cumulo di partite del 1876 rimaste pure da pagare L. 203,664 72.
Totale dei Residui Passivi » 450,818 74

Fatta la differenza torna in complesso il fondo attivo di . . . . L. 306,445 25

Il qual fondo, come già si espose, si spiega nel seguente modo, e cioè:
a) Fondo risultante dal Conto Consuntivo 1875 (*) L. 230,015 08
b) Ulteriore fondo ottenuto nel 1876 sulle restanze del 1875 e retro . . . . » 36,232 03
c) Ulteriore fondo avuto sulla gestione propria 1876 » 40,198 14

Torna ancora il fondo attivo come sopra di . . . L. 306,445 25

Facciamo ora una breve analisi di questo fondo nominale di L. 306,445 25 risultante dal Conto Consuntivo 1876 come viene sottoposto al Comunale Consiglio, per vedere quale assegnamento si possa fare su di esso. Abbiamo dichiarato fin da principio che l' Esercizio si chiudeva con un avanzo. E l' avanzo risulta infatti dalla dimostrazione che si è fatta. Ma si può veramente riposare tranquilli sulle risultanze dell' esposto rendiconto, tanto da poter calcolare sull' intero fondo attivo sopra indicato, nell' applicazione dei successivi Bilanci? Ciò è quanto con tutta lealtà andremo ad esaminare, convinti che nostro còmpito sia quello di mettervi sott'occhio la verità, tenendoci lontani possibilmente così da esagerate inquietudini, come da improvvide illusioni.

Ragionando della gestione dei residui, noi vi abbiamo detto che i residui attivi sommano in complesso a Lire 458,708 02.

(*) Tale risultato è basato sulle cifre che pei precedenti Consuntivi vennero decretate dal Comunale Consiglio senza potere per ora tener conto delle variazioni che la Prefettura avrebbe introdotte nei Consuntivi 1874 e 1875, perché queste si collegano con altre dei consuntivi 1871, 1872, 1873, i quali non sono ancora resi esecutivi, per esservi tuttora causa pendente in via d' appello innanzi alla R. Corte dei Conti a Roma.

(*) La somma stanziata in Bilancio era di L. 2,064,362 91; ma furono levate dalla Deputazione Provinciale L. 500 al Dott. Vicchi per acquisto di manoscritti, V. Bilancio a pag. 296.

(*) Ridotto a sole L. 211,615 29 dalla R. Prefettura.

Questi si decompongono in L. 382,428 16, relativi a partite che appartengono ad esercizi anteriori al 1876, e in L. 76,279 86 soltanto, appartenenti alle partite proprie del 1876, e in L. 76,279 86 soltanto, appartenenti alle partite proprie del 1876. Da ciò si vede che la maggior parte dei residui attivi furono accumulati precedentemente al 1876, e che quelli proprii di quest' anno sono ben poca cosa, se si considera che le entrate preventivate sorpassavano i due milioni di lire. L'essere dunque rimaste da esigere circa Lire 76 mila sopra circa due milioni, è quanto dire che sopra L. 100 se ne incassarono 96 20, ossia rimasero da esigersi L. 3 80. Ciò prova che l' Amministrazione fu abbastanza solerte e che nulla trascurò per procurare la riscossione dei fondi preventivati.

In ogni modo è un fatto che il fondo dei residui attivi ascende in complesso alla rilevante cifra di L. 458,708 02.

Disgraziatamente però questo fondo è costituito in gran parte da somme inesigibili, o almeno non esigibili per ora e per qualche tempo. Basti considerare infatti che figurano in questa partita le seguenti somme e cioè:

1.	Rimborso delle Parrocchie	L. 78,515 56
2.	» dai Golenari di Pontelagoscuro	» 49,323 47
3.	» Dalla Depositeria pubblica	» 84,219 40
4.	» dall' ex-Cassiere Dossani	» 48,208 80
5.	» dall' Università degli Studi	» 40,962 88
6.	» da diversi altri in complesso per circa	» 31,000 00
	Totale	L. 332,230 11

La qual somma, su cui non si può certamente far calcolo, assottiglia di molto il fondo dei residui; il quale perciò vien ridotto a sole L. 126,477 91 circa.

Ora tenuto conto del fondo di Cassa che era in complesso alla fine dell' Esercizio 1876 di L. 298,555 97, e delle economie che si potranno presumibilmente eseguire sui residui passivi, ascendenti questi a L. 450,818 74, come si è dimostrato, si ha motivo per ritenere che col fondo di Cassa e coi residui suddetti che si calcola di riscuotere, si potrà far fronte a tutte le passività, e chiudere il Conto con un tenue avanzo.

Ecco pertanto il rendiconto finale, che noi crediamo di sottoporvi, a conferma di quanto vi abbiamo esposto, fiduciosi di non errare nei nostri calcoli.

Fondo di Cassa disponibile in complesso L. 298,555 97 — Residui *attivi* di cui si calcola con fondamento la esazione L. 126 mila 477 91 — Economie che si potranno eseguire sui residui *passivi*, circa L. 32,000 00	L. 457,033 88
Residui *passivi* in complesso	» 450,818 74
Fondo attivo risultante effettivamente da applicarsi ai Bilanci successivi. . .	L. 6,215 14

Da questa franca esposizione voi rileverete, o Signori, quanto il conto computistico, sebbene esatto, sia lontano, dal vero. Le Lire 306 mila circa di avanzo vengono così inesorabilmente ridotte a sole L. 6 mila, secondo i nostri calcoli rispettando del resto e sottoponendo al vostro giudizio quanto saranno per dedurre in proposito i Revisori del Consuntivo da Voi nominati. Ciò non deve sconfortarvi, riflettendo che in ogni modo il Conto si chiude con un avanzo. Sopratutto poi desideriamo che questo fatto richiami sempre più la vostra attenzione sulla necessità di adottare un qualche temperamento sulla calcolazione dei residui attivi in bilancio, allo scopo di evitare amare delusioni e non lievi imbarazzi per l' Amministrazione. E confidiamo che la Commissione incaricata dell' epurazione dei Residui, già eletta per vostra deliberazione, studiato che abbia quanto merita il grave argomento, sarà in grado di proporre quanto prima al Consiglio i desiderati provvedimenti.

Notizie Italiane

ROMA 18. — Stamani nei circoli parlamentari correva con molta insistenza la voce che l' onorevole Depretis fosse risoluto a rinunciare all' incarico affidatogli di formare il nuovo gabinetto atteso le grandi difficoltà che si presentano per venire a capo di questa impresa.

Si affermava persino che l' onorevole Crispi fosse stato chiamato insieme all' onorevole Sella al Quirinale per consultarli sulla crisi e sul modo di addivenire ad una risoluzione.

Molti però ritenevano questa notizia come prematura.

Certo le difficoltà che s' incontrano per la costituzione del gabinetto sono molte.

— Leggesi nel *Diritto*:

« Al momento d' andare in macchina ci si dice che per invito del presidente del Consiglio è sospesa la distribuzione delle convenzioni ferroviarie che doveva effettuarsi domani mattina. »

Potrebb' essere il preludio della capitolazione dell' on. Depretis per assicurarsi l' appoggio del gruppo Cairoli.

— Leggesi nella *Voce della Verità*, Roma, 17:

Il miglioramento della preziosa salute del Santo Padre continua. Dio nella sua misericordia esaudisce le preghiere dei fedeli.

Grande ieri fu l' accorrer di ogni ordine di cittadini a S. Giovanni in Laterano, ove si incominciarono triduane supplicazioni a Dio pel ristabilimento completo di Sua Santità. Speriamo che sarà anche maggiore oggi e domani.

COTIGNOLA 17. — Tanto l' assassino dell' avv. Pisotti quanto il suo complice sono già nelle mani della giustizia.

Notizie Estere

TURCHIA — Il *Memorial diplomatique* dice: Derby tratta sempre direttamente con Andrassy.

Il Re dei Belgi è d' accordo che il congresso eventuale si riunisca a Bruxelles, il tentativo di mediazione è rimasto fino ad ora senza risultato.

La Porta dice, che una piazza può cadere, ma che i trattati esistono ancora, e che, l' Europa li riconosce, ed allora essa è obbligata d' aiutare la Turchia, o li rigetta ed allora la Turchia tratterà direttamente colla Russia.

FRANCIA — La *Gazette de France* e il *Francais* asseriscono che mercoledì mattina il maresciallo voleva ritirarsi a tutti i costi, che aveva già firmata le proprie dimissioni e che non consentì a restare che in considerazione delle gravi notizie sopraggiunte dall' estero.

GERMANIA. 15. — La *Kreuzzeitung* dice che il principe Bismarck fa dipendere il suo ritorno a Berlino dalla remozione di alcune influenze cattoliche alla corte imperiale.

AUSTRIA UNGHERIA. 16. — La *Militar Zeitung*, giornale viennese dedicato esclusivamente a cose militari, in un articolo intorno alla presa di Plewna encomia altamente la condotta di Osman pascià che chiama addirittura eroica.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 decembre portava:

R. decreto che istituisce alcuni nuovi uffici presso la Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

R. decreto che approva la Tabella delle modificazioni al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Bologna.

R. decreto che autorizza la Banca cooperativa degli operai in Corato e ne approva lo statuto.

R. decreto che approva un aumento del capitale della Banca popolare di Roma.

ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA
di Ferrara

Nella sua ordinaria seduta del 15 corrente si occupava di un rapporto della Commissione incaricata di riferire sul Secondo Libro Progetto del Codice Penale Italiano che, insieme ai relativi Emendamenti, da S. E. il Sig. Ministro Guardasigilli veniva inviato a questa Accademia, affinchè essa pure, in ordine all' uno ed agli altri, volesse esprimere il suo parere.

L' Accademia, mentre apprezzava il rapporto presentato dalla Commissione, ha deliberato, dietro discussione, di presentare al Ministero le seguenti osservazioni e proposte:

PARTE PRIMA

Tit. VI. - Cap. V. - Art. 242

Non deve tenersi obbligato il Medico, il Chirurgo, la Levatrice ed ogni altro ufficiale Sanitario a *riferire* alle autorità intorno all' assistenza di professione prestata in casi che possono presentare i caratteri di reato contro le persone; su di ciò si riporta alle risultanze degli studi e delle discussioni che ebbero luogo in ispecie nel seno di Congressi Medici Italiani, ed appoggia con plauso le ragioni e gli argomenti della sotto-commissione che, come Emendamento del citato Articolo, ne ha già proposta la soppressione onde liberare ogni esercente Sanitario dall' odioso ufficio di delatore.

PARTE SECONDA

Tit. III. - Cap. I. - Art. 540.

Il paragrafo primo di quest' Articolo stabilisce l' ammenda estendibile a cento lire agli esercenti arti salutari che *rifiutano il loro soccorso domandato in caso d' urgenza.* — La legge di carità è sacra per il Medico sodalizio, del pari che il sentimento di umanità, di filantropia per ogni animo bennato e gentile. Il Medico, il Chirurgo, l' Ostetrico che negl' infortuni e nelle vere disgrazie manchi eccezionalmente al sollecito aiuto, incontrerà il giusto rigore col quale si giudicano nella società le azioni di un uomo crudele, di un cattivo cittadino. La Legge Penale obbligherà un esercente sanitario che senza legittimo impedimento si rifiuti alle *legali richieste*, fatte da un pubblico funzionario e per causa di pubblici servizi, oppure che manchi a speciali doveri che siasi formalmente assunto di adempiere in un ufficio. Del resto la professione di Medico è proclamata liberale; ed in conformità la patria Giurisprudenza, e recentemente la Corte di Cassazione di Torino (24 Luglio 1871) hanno esclusa ogni penalità per l' esercente che rifiuti il suo servizio ad un privato.

Col paragrafo secondo del sopracitato Articolo si fa maggior oltraggio all' onore ed alla dignità dei sanitari esercenti, conciossiacchè escluda dall' animo di questi non meno il comune spirito d' umanità e di filantropia, di quello che ogni sentimento di dovere; e ciò in ordine ad obblighi assunti da un ufficiale di sanità stipendiato dal Governo, dalla Provincia e dal Comune, ovvero da un pubblico stabilimento. Tali casi possono entrare nella categoria del rifiuto a *legali richieste*, ed a questi d' altra parte provvedesi colla parte disciplinare delli speciali Regolamenti emanati per ogni singolo ufficio dalle relative Amministrazioni. Mentre poi in detto paragrafo un Ufficiale di Sanità che sia stipendiato si vuole passibile di maggiori pene, non è ben dichiarato se il maggior grado relativo di colpa ricada sopra di lui per ragione della particolare qualifica ond' è investito e per rifiuto senza legittima causa alle richieste cui si tiene obbligato di rispondere ogni pubblico esercente: oppure se derivi ad esso dalla violazione delli speciali doveri che lo avvincono ad un determinato ufficio. Certo che anche un ufficiale sanitario stipendiato da una particolare Amministrazione, rispetto alla comune civile società non è nè più nè meno di un altro esercente qualunque; anzi è agevole ammettere che, per evitare una collisione fra' doveri diversi, debba egli essere tenuto verso di questa meno di ogni altro, e solo per tanto quanto sia conciliabile colli suoi obblighi speciali.

Nè sembra giusto inoltre che alla sospensione dall' ufficio, la quale arreca di conseguenza gravissimo pregiudizio nella fama, sia aggiunta la maggior pena dell' arresto per un ufficiale Sanitario che, nelle emergenze di morbi epidemico-contagiosi, non si senta il coraggio di prestare i suoi servigi e di mantenere il posto; tanto più che, in corrispettivo dei pericoli cui rimane esposta la sua vita, manca il conforto di una legge che, in caso di morte, assicuri un congruo provvedimento alla famiglia superstite.

Tit. III. - Cap. III. - Art. 542.

Si propone che la Legge Penale condanni all' ammenda, portata dal paragrafo primo, i farmacisti che *smerciano* medicinali imperfetti, guasti e nocivi, mentre per il fatto della *ritenzione* viene, a sufficienza provveduto dal Codice Sanitario. D' altronde, stante la facilità per talune sostanze di prontamente alterarsi e corrompersi, può darsi caso che un farmacista ne sia scoperto ritentore senza che abbia coscienza dell' avvenuto e senza che per conseguenza si possa in esso supporre la rea intenzione di pregiudicare od in qualunque modo nuocere altrui. Invece nel fatto della vendita è sempre implicito il concetto che un uomo dell' arte non possa rimanere ignaro intorno alla qualità della sostanza venduta.

Cronaca e fatti diversi

——o——

Smentita. — Da due giorni circola con persistenza la voce nella nostra città che il Bartolini Francesco testè condannato dalla Corte d'Assisie, abbia fatto gravi rivelazioni, per effetto delle quali sarebbesi eseguito l'arresto di altra persona compromessa nell'orrendo misfatto di cui egli fu ritenuto colpevole. Siamo in grado di assicurare che l'arresto e le rivelazioni di cui è parola non possono essere che il parto di qualche fantasiosa immaginazione, essendovi in tutto ciò nulla di vero.

Corte d'Assisie. — Venne jeri discussa la causa di Poletti Giuseppe d'anni 39 di Cotignola domiciliato in Ferrara qual guardia notturna presso questa stazione ferroviaria, celibe, detenuto.

L'accusa era di ferimento volontario seguito da morte nel termine di giorni 40 per avere la sera del 27 Luglio 1877, alla stazione suddetta, esploso due colpi di rivoltella contro Giovanni Roveri, (colto in flagranza di furto nei vagoni merci), con uno dei quali gli cagionò una ferita alla regione dorsale destra penetrante nella cavità addominale che fu la causa unica ed immediata della morte di lui, avvenuta la sera successiva 28 del mese stesso.

Al seggio dell'accusa sedeva l'egregio avv. Venturi; la difesa venne svolta dall'avv. Enrico Ferriani.

Il Giurì accogliendo le conclusioni del difensore, dichiarò il Poletti responsabile di semplice ferimento commesso per imprudenza e seguito da morte, ed ammise a favore del Poletti le circostanze attenuanti.

La Corte Eccellentissima condannò il Poletti alla pena del carcere per mesi otto decorribili dal 27 luglio prossimo decorso, giorno del di lui arresto. Lo condannò eziandio nelle spese di procedimento.

Istruzione popolare per le Donne. — Il Consiglio Direttivo della Lega per l'Istruzione popolare, incoraggiato dai lusinghieri risultati che questa novella istituzione ottenne — durante i suoi due primi anni di vita — dagl'insegnamenti che s'impartirono agli Operai, mentre accoglieva non ha guari con plauso il progetto della Presidenza di istituire una scuola serale anche per le Donne, deliberava fare appello alla pubblica beneficenza, e procedeva tosto alla costituzione d'un Comitato di Patronesse scelte fra le più distinte Dame di questa Città, affidando ad esse l'incarico di raccogliere offerte allo scopo di cui sopra, e di patrocinare col loro validissimo ed autorevolissimo appoggio questa nuova Scuola.

Poichè siamo certi che le Nobili Signore, officiate a cooperare ad un atto cotanto filantropico non si ricuseranno, ci riserbiamo di registrarne quanto prima i nomi onde additarli alla pubblica ammirazione, e rendere così ad Esse omaggio di meritate lodi.

Siamo parimenti certi che ogni ordine di cittadini corrisponderà a questo appello, e ci auguriamo che ben presto il bellissimo progetto venga attuato.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera ultima definitiva rappresentazione dei fanciulli fiorentini.

Funebri. — Ieri sera aveva luogo l'accompagnamento funebre del compianto cav. L. N. Cittadella. Il feretro era preceduto dalla Banda cittadina, graziosamente inviata dalla Giunta e lo seguivano le rappresentanze della scolaresca Universitaria, tutto il personale della Civica Biblioteca e del Circolo Artistico-Industriale con bandiere, oltre a buon numero di professori e di amici del defunto. Tenevano i cordoni della bara, l'Onorevole Deputato Martinelli, il prof. Efisio Cugusi, il dott. Alessandro Bennati e il dott. Aldo Gennari, attuale bibliotecario.

Arrivato il convoglio al Camposanto, quest'ultimo dava l'estremo addio all'estinto, pronunciando commosso le seguenti parole, che a nostra richiesta ci vennero dallo stesso, cortesemente fornite:

« Il Cav. **Luigi Napoleone Cittadella**, l'operoso cittadino, il dotto bibliofilo, l'ottimo padre di famiglia, l'impiegato integerrimo, dopo una infermità di otto lunghi mesi, ch'egli sopportò con sublime rassegnazione, nella età di anni 71, chiuse gli occhi per sempre, lasciando nel lutto la famiglia, gli amici, la sua patria diletta.

« Il Cav. Cittadella spese quasi tutta la sua vita a dicifrare codici, e vecchie pergamene, a ricercare negli angoli più riposti, nei ruderi da noi più lontani e meno conosciuti, tradizioni e memorie della nostra Ferrara. Con lettere, monografie, dissertazioni egli svolse il ricco patrimonio delle sue cognizioni preziose, gettando la luce in più punti della nostra istoria, illustrando celebri personaggi, ponendo in evidenza monumenti, dubbiose ed oscure leggende.

« Se non fu scrittore d'inspirazione, se non ebbe stile imaginoso e leggiadro, espose però i suoi concetti, e la sua coltura con diligenza coscienziosa, e con quella accuratezza che talora è da preferirsi ai pindarici voli, e alle vòte benchè sfolgoranti declamazioni.

« Estraneo agli avvenimenti politici, non ebbe forse una intera fede nei diritti, nel genio, nelle forze d'Italia; ma se non Le prestò il braccio, nè cooperò a svolgerne gli alti destini, seppe però giovarle ugualmente col suo diuturno, modesto solitario lavoro, e con quegli studi, ai quali pochi si consacrano, perchè richiedono lunga applicazione, pazienza d'indagini, virtù di faticosissime prove.

« Ferrara fu un'insigne Metropoli, e l'eco della sua fama è dovunque celebre e cara ad un tempo.

« Le gigantesche figure de' suoi grandi uomini, le sue arti, le sue lettere, le sue prodezze in guerra, le sue reminiscenze di sciagura e di romanticismo, faranno sì che il suo nome rimanga sempre inciso a caratteri d'oro fra quelli delle cento città sorelle.

« Ebbene: il cav. Cittadella con questa profonda convinzione, e con sì nobile intento, lavorò indefessamente, onde forse, affievolite le forze, fu più sollecita la sua fine.

« Egli apparteneva a quella schiera di vecchi valenti, che va scemando di giorno in giorno: ora spetta ai giovani lo emularli e compierne l'opere egregie.

« Salve, o Spirito eletto! Chiamato dalla fiducia del Comunale Consiglio a succederti, benchè indegnamente, nel posto di Bibliotecario, in un momento di così solenne mestizia, credo sciogliermi da un sacro debito di devozione e di stima, facendomi interprete del dolore de'tuoi concittadini. Vivente tu hai rivolto ogni cura, ogni pensiero, ogni fatica alla patria, e questa, ne vado certo, ti ricorderà sempre con affetto; e onorandoti quale uno dei suoi figli più benemeriti, manterrà sempre verde quella corona, che oggi tanto popolo commosso viene a deporre sul tuo sepolcro ».

— Alla medesima ora aveva luogo il funebre trasporto della salma del Cavaliere **Luigi Barbaro**, già R. Provveditore degli Studi nella nostra città, poi a Belluno, da ultimo a Forlì.

I funerali del cav. Cittadella non hanno impedito che, a quelli dell'egregio funzionario, legato coi vincoli del sangue ad egregie famiglie ferraresi e con quelli della stima e dell'affetto a moltissimi concittadini, intervenisse un numero grandissimo di autorità, di funzionarj e di amici, andati sino alla stazione della ferrovia a riceverne le spoglie.

Notammo fra gli altri il cav. Anziani, R. Provveditore agli Studi; Presidi, Direttori, Professori e scolari del Liceo, Ginnasio, Scuole tecniche, Istituto tecnico con rispettive bandiere; Maestri e Maestre della Società pedagogica con bandiera, scolari delle Scuole elementari, gl'impiegati dell'ufficio Divisione della Pubblica Istruzione ed uno stuolo di ragguardevoli amici che impossibile ci sarebbe lo enumerare, e un gran numero d'inservienti.

Al Cimitero parlò dell'estinto, il cav. Anziani, il quale seppe commuovere gli astanti.

Fu una spontanea ed eloquentissima attestazione della cara memoria che il cav. Barbaro aveva lasciato nella nostra città.

Strenna. — La Società Tipografica dei Compositori, in Bologna ha testè pubblicato un'elegantissima Strenna, per l'anno 1878, compilata da Carlo Colognesi, che s'intitola col nome vago e gentile di *Margherita*.

I componimenti di questa Strenna malgrado siano firmati da nome ignoti nel campo letterario tranne quello d'Ulisse Barbieri sono bastantemente interessanti e spigliati.

Si vende a L. 2 nel Negozio Bresciani, posto in Piazza Commercio.

(Inserzioni a pagamento)

Argenta 9 Dicembre 1877.

In seguito ad erronee allusioni fatte a carico mio sul proposito di un'istanza che presentavo alla Giunta Municipale di questo Comune il 17 scorso Ottobre, credo bene, onde togliere ogni allegoria scipita o supposizione d'adonestà, di riassumerne in concreto i chiari termini nella loro essenza.

Emergendo dal deliberato consigliare 4 Ottobre, *la vacanza del posto a sottosegretario*, rivolgevo agli O. S. della Giunta *la domanda per concorrere a tale impiego e instavo perchè ne fosse tenuto debito calcolo per gli opportuni riguardi*.

Condizionavo questa mia petizione, accettando un alunnato di tre mesi, *supposto dubbio l'accorgimento necessario; assoggettandomi in caso devolutivo alle conseguenze che la mia incapacità sarebbe causa*. Incedevo inoltre; *che avendo già dato principio agli studi preparatori per gli esami da segretario Comunale, non mi riuscirebbe di molta difficoltà questo assunto*, e concludevo, *che per nulla peritoso, anzi con mio pieno consentimento, accetterei il risultato di un esame ogni qual volta vi fossero altri concorrenti*.

Riassumendone la sua sostanza domando: che sia dato regolare corso all'equità, che tutto proceda conforme ai doveri ed agli obblighi che coscienziosamente si assumevano di disimpegnare gli O. S. amministratori ed eziandio è precipuamente consonante agli interessi degli amministrati, chiedendo venga nominata una commissione esaminatrice, giudice sulla capacità dell'impiegato da nominarsi.

Confido quindi in questa mia apologia, perchè abbia termine ogni sofistica supposizione e non credo illudermi sè trovando eque le mie pretese, spero benigne le sorti al mio scritto, standomi vivamente a cuore che pur tale risultar debba per gli O. S. della Giunta.

Alessandro Forti.

P. S. - Mi sento un dovere di rivolgere un ringraziamento agli O. Sigg. redattori della *Bonifica* argentana, che incoerenti al loro programma, si rifiutarono di inserire la mia esegesi. Colla loro ripulsa, hanno ecceduto, volendo alludere un senso alla mia dichiarazione, che in realtà non gli avevo attribuito.

A. Forti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Londra*. 18. — Il *Globe* crede che in causa della critica situazione, il Parlamento si riunirà il 17 gennaio.

I giornali dicono che il Governo ordinò la pronta fornitura di 300 mila paia di scarpe.

Londra 19. — Il Parlamento si riunirà il 17 gennaio.

Lo *Standard* dice che la situazione giustifica il desiderio del Governo di conoscere l'opinione del popolo inglese. Si tratta di proteggere gl' interessi nazionali. Il Gabinetto ha deciso di domandare un credito per aumentare l'esercito nelle proporzioni necessarie.

Lo *Standard* soggiunge che la convocazione del Parlamento è cagionata dalla libertà che la Germania e l'Austria hanno dato alla Russia di usare della vittoria come vorrà. — L' Inghilterra non potrebbe accettare tale accomodamento, ma domanda di fare udire la sua voce ed adotta misure a questo scopo.

Parigi 19. — I Consigli generali sono convocati per il 21 corr.

Sono stati nominati 83 prefetti.

Londra 19. — Il *Times* disapprova l'anticipata riconvocazione del Parlamento. Non vi è alcun motivo di cambiare politica. È possibile che il governo trovi il modo di dimostrare al Parlamento che i nostri interessi sono lesi, ma attualmente il paese benchè irritato contro la Russia e la Serbia, non può credersi in pericolo.

Belgrado 19. — I serbi occuparono ieri una forte posizione a Marmor. Il principe visitò le truppe in quelle posizioni.

Costantinopoli 19. — Circolano voci diverse circa la partenza di Mahmud Damat. Credesi che per un'ispezione ad Adrianopoli sui Balcani non sia il vero motivo; l' assenza durerebbe qualche tempo.

Hanno avuto luogo scaramuccie coi serbi nei dintorni di Nissa.

Roma 18. — Camera dei Deputati.

Si convalida l' elezione del Collegio di Castelfranco e si determina, dietro richiesta di Depretis, di discutere domani la legge relativa alla transazione colla Società Vitali-Charles-Picard per i lavori di costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

Si discute il bilancio del 1878 del Ministero della guerra.

Corte, Fambri, Compans, Marcora e *Velini* che erano inscritti per trattare questioni che si riferiscono a questo bilancio, ritenute le dichiarazioni fatte ieri da Depretis, si riservano di sollevarle in altro tempo quando cioè abbiano presente un ministro della guerra.

Depretis dice che il Ministero non dissente per adesso dalle notevoli modificazioni introdotte dalla Commissione nel bilancio.

Geymet fa un'osservazione che concerne i fondi stanziati per materiale e per lavori del genio militare, teme che abbia a recare danno al servizio di questo corpo.

Balegno, relatore, dimostra che tale timore è infondato.

Tutti i capitoli sono approvati con lo stanziamento complessivo di 19,983,376 lire.

È approvata pure la legge che concerne il bilancio della guerra con 223 voti favorevoli e 35 contrari.

La Camera infine ammettendo le conclusioni delle proposte della commissione, l'accertamento del numero e delle qualità dei deputati impiegati, delibera che il deputato Razzaboni non decada da questa qualità per avere accettato la nomina di direttore della scuola di applicazione degl' ingegneri di Bologna.

Roma 18. — Senato del Regno

Il Senato approvò il bilancio dell'istruzione.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.